

Secondo lo scrittore nel nostro Paese ci sono più pigmei che watussi

Sos Italia Giganti Cercasi

Esce il nuovo libro di Lorenzetto Ecco chi sarà il Dante Alighieri 2.0

Da oggi è in libreria «Giganti» di Stefano Lorenzetto (Marsilio, 396 pagine, 19 euro), 35 ritratti di «italiani seri nel Paese del blablà», come si legge nel sottotitolo: l'imprenditore che assume i malati di cancro, l'operaio che si fece manager, la mamma che ha visto uccidere i due figli poliziotti, la «povera allegra» che dal 2001 non tocca i soldi, l'angelo che aiuta gli italiani di Crimea, il chirurgo dei casi impossibili, il crociato dei borghi abbandonati, il cacciatore di figli rubati. Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo alcuni brani dall'introduzione.

di **Stefano Lorenzetto**

A 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri, vedete quanto poco occorra per far felice questa serva Italia, di dolore ostello, oggi più che mai nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello. Matteo Renzi lo ha capito d'istinto, con quella baldanza che può derivargli solo dall'incoscienza e dalla scoutistica «voglia di giocare». Con il suo piffero magico, diciamo pure un'ocarina, suona agli abitanti dell'imbruttito Belpaese la musica che essi vogliono sentirsi suonare. Per questo piace molto anche agli industriali in genere, i quali a mezza bocca ti confidano che sì, tutto sommato non vale proprio un cazzo - ciacole a parte - questo premier «cazzaro» e «cazzone», ma, un nanosecondo appresso, s'interrogano smarriti: «D'altronde chi altro mettere al posto suo? In questo momento, è il meno peggio che abbiamo». (...)

Di Renzi, così come dei comprimari che lo attorniano nel cir-

co Barnum della politica italiana, anche i più critici hanno avuto modo di apprezzare un'unica dote, ma assai ragguardevole: la loquela. Purtroppo già Ezra Pound aveva osservato come l'incompetenza si manifestasse con l'uso di troppe parole. E pure Benito Mussolini - restiamo in famiglia - ripeteva sempre, appropriandosi di un pensiero di Giosue Carducci: «Colui che potendo dire una cosa in dieci parole ne impiega dodici, io lo ritengo capace delle peggiori azioni». Parole, parole, come ha deplorato papa Francesco, non proprio un incompetente in materia, arrivando a citare Mina durante un'omelia. Già, persino il Sommo Pontefice ha imparato a reci-

tare con studiato sussiego: sillaba i concetti più elementari con l'enfasi di un attore consumato e non manca di ricorrere, all'occorrenza, a sottolineature gignesche (altro che il rude Wojty? a, attore per davvero negli anni della gioventù, che Dio l'abbia in gloria!). (...)



La balorda commedia va in scena ogni giorno sui mass me-

dia nella generale indifferenza degli italiani, rassegnati alle miserie di un Paese dove i loro rappresentanti sono stati prescelti con un sistema elettorale denominato addirittura Porcellum, ormai assuefatti al regresso di quelle qualità morali e intellettuali che per generazioni e generazioni guidarono il loro antenati. Chi avrebbe le doti per dare

una drizzata alla nave in gran tempesta se ne sta alla finestra o si è già ritratto disgustato dal balcone, per la paura di sporcarsi, insieme con le mani, anche gli occhi. Chi sta sulla tolda si guarda bene dall'andare a suonargli il campanello di casa per convocarlo a un'assunzione di responsabilità, per indurlo a porsi al servizio della collettività.

È un inesorabile decadimento antropologico, innanzitutto, la perdita irreversibile delle migliori peculiarità della «pianta

L'autore

Stefano Lorenzetto
Giornalista e scrittore, collabora con il settimanale Panorama, il mensile Arberet e il quotidiano L'Arena. È consigliere dell'editore nella casa editrice Marsilio. In 40 anni di professione giornalistica ha scritto per una quarantina di testate



uomo», quella che un tempo, secondo il Guicciardini, cresceva più rigogliosa nel giardino Italia. Si stanno guastando persino le gonadi: il testosterone, il più attivo degli ormoni androgeni, fondamentale per la virilità e

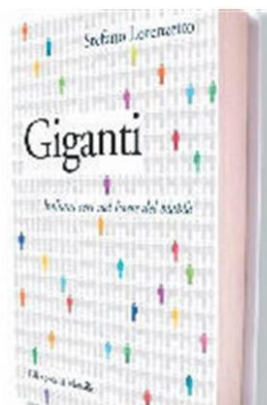
mo bensì da un codice a barre marchiato sull'avambraccio - un'evoluzione del numero degli stück, pezzi, impresso nelle carni degli ebrei dai loro aguzzini nei lager nazisti...

la riproduzione, dopo un'evoluzione durata almeno tre milioni di anni aveva raggiunto un livello medio nel sangue di 12 millimole per litro, ma in meno di quarant'anni è sceso a 4,1, una riduzione del 65 per cento, e continua a scemare. Non si fanno più figli: nel 2014 il numero delle morti nell'ex Belpaese ha superato per la prima volta di quasi 100.000 unità quello delle nascite, come nel biennio 1917-1918, ma allora era in corso la Grande guerra.

È come se la natura si stesse ritirando in disordine dal Vecchio Continente, considerato ormai sterile e perduto, per lasciar posto a moltitudini di extracomunitari ricchi soprattutto di figli e di fede in Allah. Ne sarà felice il professor Umberto Veronesi, che nel 2007 preconizzò l'avvento in Occidente di una civiltà bisessuale in quanto «la specie umana si va evolvendo verso un "modello unico», le differenze tra uomo e donna si attenuano; l'uomo, non dovendo più lottare come una volta per la sopravvivenza, produce meno ormoni androgeni; la donna, anche lei messa di fronte a nuovi ruoli, meno estrogeni; e gli organi della riproduzione si atrofizzano". Una tragedia? Macché, «è il prezzo che si paga all'evoluzione naturale della specie ed è un prezzo positivo», esultava l'ex ministro della Sanità. Tutto ciò, con il concorso della fecondazione artificiale e della clonazione che hanno sempre trovato nell'oncologo nonagenario un convinto assertore, "finirà per privare del tutto l'atto sessuale del suo fine riproduttivo; il sesso resterà, ma solo come gesto d'affetto, dunque non sarà più così importante se sceglieremo di praticarlo con un partner del nostro stesso sesso». Alegher, alegher. Non mi meraviglia affatto che padri e madri, in questa società votata all'estinzione, abbiano cominciato a essere chiamati per legge «genitore 1» e «genitore 2». Penso anzi che si stia avvicinando a grandi passi il tempo anticipato nelle Sacre Scritture, in cui l'homo consumens concepito in provetta e partorito in laboratorio da un ventre bionico sarà contraddistinto alla nascita non da un nome di battesi-



Giosuè Carducci
«Colui che potendo dire una cosa in dieci parole ne impiega dodici, io lo ritengo capace delle peggiori azioni»



Matteo Renzi
Suona un «piffero stonato» che tanto piace agli industriali ma che gli Italiani sono stufo di ascoltare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato